

IL SAPONE FATTO IN CASA

di Paolo Schiavi ————— foto Franco Morganti

Ai ricordi più belli della mia infanzia sono legate le fasi della preparazione del sapone fatto in casa, operazione verso cui mostrava una particolare bravura una mia zia dalle forme un po' piene e arrotondate.

Nell'oscurità perenne della cucina, rischiarata ogni tanto dal fuoco del caminetto, in un angolo della stanza, era addossata una "maitera" grossa e sconnessa, in un cassetto della quale la zia riponeva il grasso del maiale inutilizzato nel corso dell'anno, insieme a cotiche rancide e nauseabonde,

che non avrebbe potuto impiegare in altro modo se non per fare il sapone.

Nessuno ci crederà: ma a noi "frecchi" piaceva aprire quel cassetto, da cui provenivano odori repellenti e toccare quel grasso rancido con le mani. Ma perché i bambini sono attratti da odori tanto

sgradevoli? Forse è l'istinto che li spinge a questo, in modo da immagazzinare in una sorta di memoria olfattiva tutti gli odori, anche quelli sgradevoli, perché da adulti potrebbe tornare utili il saperli riconoscere.



Le foto, in senso antiorario: si preparano le cotiche di maiale, si tagliano a strisce sottili per metterle poi dentro "lu lupi". ■ Si pesa la soda caustica, elemento indispensabile per fare il sapone. ■ Si accende il fuoco sotto "lu lupi" per scaldare il tutto a fuoco lento. ■ Mentre il fuoco arde, la donna mescola lentamente e in continuazione il contenuto della callara. ■ Quando tutto si è sciolto e ben amalgamato, si mette per l'intera notte a riposare l'impasto che si è formato. La mattina del giorno dopo si tira fuori dal recipiente la "pizza" già ben raffreddata...